

MÁRTON SZOVÁK

ESPUGNAZIONE PER NEGATI

La fortezza di Kanizsa al centro
di un trattato secentesco di arte militare*

Durante la Lunga Guerra (1593–1606), numerosi soldati italiani combatterono nel territorio del Regno d'Ungheria poiché il papa mandò un esercito per ostacolare l'avanzamento dei turchi nei territori asburgici ed italiani. Alcuni di questi soldati tramandarono le loro esperienze in forma di lettere, relazioni o scritti scientifici. Generalmente queste fonti richiamano soltanto l'attenzione degli studiosi di storia essendo scritti senza intenzione letteraria. È naturale che tra le asprezze della guerra nessuno scrisse delle relazioni di stile elevato, mentre una volta ritornati a casa, i militari dotti avevano la possibilità di verbalizzare le loro memorie con maggiore cura. Uno di questi fu Federico Ghislieri che accompagnò Gian Francesco Aldobrandini per ben tre spedizioni¹ le quali mirarono a cacciare gli ottomani dal territorio ungherese. Dopo il fallito assedio della fortezza di Kanizsa (oggi: Nagykanizsa), che concluse l'ultima spedizione di Aldobrandini nel 1601, Ghislieri pianificò una nuova strategia di espugnazione e il 29 agosto 1602 mandò il piano ad un sovrano italiano. Il piano fa parte di un trattato intitolato *Discorso di Federico Ghisliero sopra l'espugnazione della fortezza di Canissa*, che espone per sommi capi i metodi di offesa e difesa di una fortezza, descrivendo praticamente l'arte militare coeva. Oggi il documento è conservato presso l'Archivio di Stato di Mantova.²

Il *Discorso* è importante per più aspetti. Agli storici dimostra i diversi metodi e mezzi di assalto cinque- e secenteschi e fornisce informazioni sullo sfortunato

* Il presente articolo è stato realizzato con il sostegno del Ministero per le Risorse Umane ungherese (ÚNKP-18-3-I-PPKE-23).

¹ Gian Francesco Aldobrandini (1545–1601), nipote di Clemente VIII, fu comandante della guardia pontificia poi generale della Chiesa. Dal 1595 fino alla sua morte condusse tre spedizioni al Regno d'Ungheria per liberarlo dall'occupazione ottomana. Cfr.: 'Aldobrandini, Gian Francesco', in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960. Versione on line: [http://www.treccani.it/enciclopedia/gian-francesco-aldobrandini_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/gian-francesco-aldobrandini_(Dizionario-Biografico)/) (consultato: 25 giugno 2018).

² ASMn E. V. 4., busta 534.

assedio di Kanizsa del 1601, mentre dal punto di vista scientifico-letterario il genere dell'opera merita attenzione, perché essa deriva da un'epoca in cui i generi della letteratura scientifica stavano trasformandosi. Ma prima di stabilire il genere del testo e di occuparci degli altri aspetti, dobbiamo conoscere la vita e le opere di Federico Ghislieri.

Cenni biografici e storici

Ghislieri fu un ingegnere militare del periodo a cavallo tra il Cinque- e il Seicento. Oltre il suo lavoro pratico, cioè la progettazione di fortificazioni, di macchine da guerra e naturalmente il combattimento, Ghislieri scrisse numerose opere teoriche in base alla propria esperienza militare. Nacque nel 1560 come figlio di un militare di professione, ed a venti anni anche Federico cominciò a combattere in diverse parti d'Europa, dal Portogallo alle Fiandre.³ Successivamente dal 1594 partecipò alle tre spedizioni di Gian Francesco Aldobrandini organizzate per liberare l'Ungheria dall'occupazione ottomana. Si distinse per i suoi successi nell'assedio di Győr⁴ e Pápa⁵ durante le prime due spedizioni, perciò nella terza fase della guerra, dopo la morte del generale dell'artiglieria, fu promosso a quel rango.⁶ Il fine di questa terza spedizione fu l'assalto di Kanizsa nel 1601, ma a causa di una serie di problemi, dall'incompetenza dei comandanti al clima freddissimo nei mesi autunnali, l'esercito cristiano dovette ritirarsi.⁷ Ghislieri si ammalò durante la campagna, ma fortunatamente ritornò vivo in Italia. Continuò la sua carriera militare presso diverse corti italiane fino alla sua morte nel 1622.⁸

³ G. Brunelli: 'Ghislieri, Federico Fabio', in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2000. Versione on line: [http://www.treccani.it/enciclopedia/federico-fabio-ghislieri_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/federico-fabio-ghislieri_(Dizionario-Biografico)) (consultato: 25 giugno 2018).

⁴ F. Banfi: 'Gianfrancesco Aldobrandini magyarországi hadivállalatai. Első közlemény' ['Le imprese militari di Gian Francesco Aldobrandini in Ungheria. Parte prima'], *Hadtörténelmi Közlemények* 40, 1939: 1-33, p. 11.

⁵ F. Banfi: 'Gianfrancesco Aldobrandini magyarországi hadivállalatai. Második közlemény' ['Le imprese militari di Gian Francesco Aldobrandini in Ungheria. Parte Seconda'], *Hadtörténelmi Közlemények* 40, 1939: 213-228, pp. 220-223.

⁶ Z. P. Bagi: 'Egy kudarc okai. Kanizsa 1601. évi ostroma' ['Le cause di un fallimento. L'assedio di Kanizsa nel 1601'], *Aetas* 28, 2013: 5-30, p. 26.

⁷ *Ibid.*: passim.

⁸ G. Brunelli: *Ghislieri, Federico Fabio*, *op.cit.*

Le opere ghislieriane

La vasta esperienza militare di Ghislieri lo ispirò per la composizione di opere teoriche sui diversi ambiti della vita militaresca. La maggior parte di tali opere è stata custodita nella Biblioteca Nazionale di Torino. Purtroppo l'incendio del 1904, che ha danneggiato notevolmente la biblioteca, ha distrutto anche numerosi documenti scritti da Ghislieri, come risulta evidente comparando le opere con la segnatura della biblioteca di Torino elencate da Carlo Promis nel 1871⁹ con quelle elencate da Giampiero Brunelli nel 2000.¹⁰ Per fortuna le bibliografie militari dell'Ottocento documentano abbastanza bene la sua attività scientifico-letteraria. Mariano d'Ayala ha schedato sette sue opere,¹¹ mentre Carlo Promis venti. Nelle bibliografie più recenti, le quali si basano naturalmente su quelle ottocentesche, si leggono soltanto i titoli di sette¹² o dieci opere.¹³ Da questi elenchi possiamo individuare ventiquattro opere scritte in volgare. Oltre a queste ho trovato menzione a due lavori ghislieriani nei saggi di Florio Banfi sulle spedizioni di Aldobrandini: i ventisei titoli, con le relative menzioni nelle bibliografie citate, sono riassunti nella tabella seguente.

No.	d'Ayala	Promis	Brunelli	Ilario (Banfi)	Titolo
1	X		X	X	<i>Discorso in materia di fortificazioni</i>
2	X			X	<i>Discorso sopra l'espugnazione della fortezza di Canissa</i>
3	X	X	X	X	<i>Trattato che nella oppugnazione il difensore non può contrabattere le batterie dell'espugnatore</i>
4	X	X		X	<i>Trattato dell'espugnazione della Roccella</i>
5	X	X	X	X	<i>Discorsi militari di Federico Ghislieri, nei quali vien principalmente reprobato l'uso della lancia, con una nuova militia contro alle forze Turchesche. Dedicati al Ser.mo Carlo Emanuel Duca di Savoia</i>
6	X	X	X	X	<i>Regole di molti cavagliereschi esercitii</i>
7		X			<i>Relazione all'Arciduca Massimiliano, della bontà dell'esercito Cristiano da sotto Canissa (Senza il nome dell'autore.)</i>

⁹ C. Promis: *Gli ingegneri militari che operarono o scrissero in Piemonte dall'anno MCCC all'anno MDCL*, 1871: 606–634.

¹⁰ G. Brunelli: *Ghislieri, Federico Fabio*, op.cit.

¹¹ M. d'Ayala: *Bibliografia militare italiana: antica e moderna*, Torino, 1854: 101, 199, 396.

¹² G. Brunelli: *Ghislieri, Federico Fabio*, op.cit.

¹³ V. Ilario: *Scrittori militari italiani 1285–1799*, Roma: Litos, 2011: 203–204.

No.	d'Ayala	Promis	Brunelli	Ilario (Banfi)	Titolo
8		X			<i>Narrazione dell'assedio fatto da' Turchi di Giavarino nell'Ungheria</i>
9		X			<i>Parere dato a Gianfrancesco Aldobrandini sopra ciò che dovevasi fare nel 1598 dal campo Cristiano sotto Giavarino, allorchè 80m Turchi s'inoltrarono al soccorso</i>
10		X			<i>Discorso all'Imp. Rodolfo ed all'Arciduca Ferdinando sul modo di prendere la città di Canissa in Ungheria</i>
11		X			<i>Discorso di Federico Ghisliero sopra la fortificazione di città e terre intiere</i>
12		X			<i>Discorso sopra la fortificazione delle piazze</i>
13		X		X	<i>Discorso del S.r Federico Ghisliero</i>
14		X			<i>Discorso sulla maniera di attaccare e difendere una fortezza</i>
15	X	X	X	X	<i>Parere dato a l'A. R. di Savoia in risposta alla dimanda dalla detta A. R. fatta se debbasi ingrandir Torino, ed in qual parte farsi debba detto ingrandimento, e particolarmente se il Real fiume Po debba chiudersi nella città.</i>
16		X			<i>La real disciplina militare et altri disegni di fortificazioni et battaglie dedicate all'Alt.a di Savoya da Federico Ghisigliero</i>
17		X			<i>Discorso sopra la maniera di disporre un'armata</i>
18		X			<i>Discorso sopra l'arte di far la guerra</i>
19		X			<i>Discorso dell'artiglieria</i>
20		X			<i>Dichiaratione et officio del Sergente generale</i>
21		X			<i>Discorso della maniera di maneggiar la spada</i>
22		X			<i>Progetto dell'istituzione della militia Piemontese, ossia di quelle truppe che milizie comunemente appellansi</i>
23			X	X	<i>Modo di governare un esercito</i>
24			X	X	<i>libello contro il generale imperiale H. C. Russworm, ritenuto responsabile della rotta di Kanizsa per aver dato l'assalto nonostante il parere contrario dei comandanti pontifici</i>
25				X ¹⁴	<i>Relatione della presa di Chiaverino</i>
26				X ¹⁵	<i>Il Discorso di Federico Ghisliero sopra l'espugnazione della fortezza di Canissa</i>

¹⁴ L. A. Maggiorotti & F. Banfi: 'Győr vára' ['La fortezza di Győr'], *Hadtörténelmi Közlemények* 34, 1933: 1–45.

¹⁵ F. Banfi: 'Gianfrancesco Aldobrandini magyarországi hadivállalatai. Harmadik és befejező közleménye' ['Le imprese militari di Gian Francesco Aldobrandini in Ungheria. Parte terza e ultima'],

Osservando la tabella, possiamo constatare che le opere di Ghislieri sono tematicamente assai variegatae. Tra i suoi scritti sono particolarmente interessanti le analisi degli assedi ai quali il Ghislieri partecipò (No. 2, 4, 8 ecc.). Scrisse anche più opere sul sopracitato tentativo di espugnazione di Kanizsa (No. 2, 7, 10, 24, 26).

Il Discorso di Federico Ghisliero sopra l'espugnazione della fortezza di Canissa

Nel quadro del progetto di ricerca *Vestigia*, i cui studiosi riportano e analizzano le fonti relative alla storia ungherese custodite negli archivi e nelle biblioteche italiani, è venuto alla luce un nuovo esemplare di un'opera ghislieriana su Kanizsa.¹⁶ Il documento è molto importante perché gli autori delle bibliografie recenti non sono riusciti ad identificare con certezza opere di Ghislieri relative a questo tema. Anche se Giampiero Brunelli menziona un libello nel quale Ghislieri “difende [...] le sue ragioni e il comportamento dei suoi soldati”¹⁷ durante l'assedio di Kanizsa, e Virgilio Ilario riprende letteralmente questa data e riporta un cenno di Mariano d'Ayala, nessuno di loro ha fornito una sicura segnatura di qualsiasi archivio o biblioteca che potrebbe provare l'esistenza dell'opera.

Prima di tutto cerco di collegare il documento presentato a uno dei titoli proposti dalle bibliografie. D'Ayala ha scritto nel testo No. 2. che “Era un codice della libreria Doni, che non è passato alla Riccardiana”,¹⁸ invece il testo si trova ancor oggi all'interno di un codice miscelaneo della Biblioteca Riccardiana.¹⁹ Si può confrontare il testo della *Relazione all'arciduca Massimiliano*²⁰ (No. 7.) con il testo del manoscritto e constatare che essi sono assolutamente differenti. Il *Discorso all'imperatore Rodolfo ed all'arciduca Ferdinando* (No. 10.), è dedicato a due principi, mentre la lettera dedicatoria del documento mantovano fu

Hadtörténelmi Közlemények 41, 1940: 143–156. Banfi cita il titolo del documento volgare in traduzione latina probabilmente basando all'*Iter Romanum* di Bela Dudik che lo riporta in latino. La segnatura corretta del documento: Biblioteca Vallicelliana Ms. N35, cc. 301-310.

¹⁶ Ringraziamenti cordiali al professor György Domokos per aver richiamato la mia attenzione sul manoscritto, al mio relatore, Norbert Mátyus, ed alla dottoressa Daniela Ferrari per le informazioni sugli aspetti naturali della fonte.

¹⁷ G. Brunelli: *Ghislieri, Federico Fabio*, op.cit.

¹⁸ M. d'Ayala: *Bibliografia militare italiana...*, op.cit.: 101.

¹⁹ Ricc.3177, cc. 116–133.

²⁰ *La terza parte del tesoro politico*, Turnoni, 1605, pp. 69–86. Versione on line: https://archive.org/details/bub_gb__oKRsxIGX3IC (consultato il 25 giugno 2018).

indirizzata ad una sola persona. Nel libello menzionato da Giampiero Brunelli (No. 24.) dovrebbe comparire il nome di Russworm, il quale viene accusato da Ghislieri della sconfitta, ma il generale asburgico non viene mai menzionato nel testo esaminato.

Il testo del documento No. 26. è identico a quello mantovano prescindendo dalle piccole differenze (diverse lunghezze delle consonanti, troncamenti, problemi di *scriptio continua* ecc.) che si riscontrano normalmente tra due esemplari di un testo.

Il genere del Discorso

Secondo Maria Luisa Altieri Biagi ogni epoca della storia delle scienze ha il suo genere preferito nella letteratura scientifica.²¹ Nel Medioevo, quando il mondo pareva percepibile e descrivibile agli studiosi e le opinioni scientifiche erano fortemente controllate da diverse istituzioni, *in primis* dalla Chiesa, il genere preferito era il trattato, un testo compatto e sintetico che ricopre ogni aspetto di un certo argomento. (Oggi i libri della serie *per negati* o, nei territori anglofoni, *for dummies*, forniscono delle informazioni in modo talmente riassuntivo da avermi indotto ad optare per questa espressione in relazione al titolo del mio articolo.) Dopo le scoperte geografiche e naturali del Rinascimento, scomparve l'idea di poter conoscere tutto il mondo, nei testi scientifici apparvero di nuovo il dubbio, l'incertezza e la propensione da parte degli studiosi per la discussione e per la polemica. Questa tendenza si manifestò anche nei generi, cosicché all'epoca di Ghislieri emersero il discorso e poi il dialogo. Questa trasformazione dal genere chiuso del trattato a quelli più aperti può essere notata anche nei titoli delle opere di Galileo Galilei, il quale all'inizio della sua carriera scrisse diversi trattati, ma in seguito le sue opere si "sposta[ro]no verso l'oralità"²² e divennero veri discorsi e dialoghi. La riflessione sui titoli di Galilei non è soltanto un'arguzia erudita, Ghislieri lo conobbe personalmente, anzi nella casa romana di Ghislieri fu organizzata una discussione sulle osservazioni di Galilei, come testimonia una lettera del 1616 oggi conservata nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.²³ Anche se questa data è posteriore rispetto alla stesura del *Discorso* di Ghislieri, pos-

²¹ M. L. Altieri Biagi: 'Forme della comunicazione scientifica', in: A. Asor Rosa (ed.): *Letteratura italiana. III. Le forme del testo*, vol. 2, Torino: Einaudi, 1984, p. 891.

²² *Ibid.*: 911.

²³ BNCF Mss. Gal., P. I. T. XV, car. 56.

siamo presumere che l'autore seguì con interesse l'attività dei principali studiosi dell'epoca.

Il dubbio che riguarda il genere del *Discorso* di Ghislieri deriva dal fatto che l'autore stesso usa entrambe le espressioni per riferirsi alla sua opera. Nel titolo si legge *discorso*²⁴ e Ghislieri usa il verbo *discorere*²⁵ anche un'altra volta per indicare il suo ragionamento. Invece alla fine dell'opera scrive "Per ultimare questo trattato..."²⁶

L'apertura degli studiosi verso la discussione si vede dagli elementi della lingua parlata che sono presenti nel testo. Uno di questi elementi è l'appello, il quale venne usato più volte da Ghislieri nei confronti del principe a cui dedicò l'opera, in particolare all'inizio ed alla fine del testo. Ciò significa che gli elementi estrinseci provano che il *Discorso* è veramente un discorso.

Ma dobbiamo prendere in considerazione anche gli elementi intrinseci del testo: il suo tema, la sua struttura e il suo scopo. Il tema è l'arte della guerra, che all'epoca della rivoluzione militare era una scienza rigidissima. Gli ingegneri militari elaborarono delle tecniche di difesa e offesa mediante le quali si poteva ottenere sicuramente la vittoria e questo sistema costruito dagli uomini – in contrapposizione alla natura il cui studio richiede i sopraccitati generi aperti – può essere ben descritto anche nella forma di un trattato. Il *Discorso* di Ghislieri si divide in cinque parti: una lettera dedicatoria (ff. 1r-1v.), una parte teorica sui diversi modi di invadere una fortezza (ff. 2r-9v.), la descrizione della fortezza di Kanizsa (ff. 9v-10v.), il progetto di espugnarla (ff. 10v-14v.) e una breve parte conclusiva (f. 15r.), nella quale Ghislieri chiese al destinatario che gli desse l'incarico di assaltare Kanizsa.

Se osserviamo la collocazione degli appelli nelle diverse parti del testo, possiamo affermare che la maggior parte si trova nella lettera dedicatoria (ff. 1r-1v.) e nella conclusione (f. 15r.), nelle parti teorica e pratica si trovano degli elementi orali soltanto sporadicamente (ff. 2v, 11v, 12r.), queste parti danno la sensazione più di un trattato che di un discorso.

Anche la struttura della parte teorica assomiglia al metodo dei trattati. Per illustrarla proponiamo questo brano:

²⁴ ASMn E. V. 4., busta 534, f. 1r.

²⁵ ASMn E. V. 4., busta 534, f. 9r.

²⁶ ASMn E. V. 4., busta 534, f. 15r.

Chi dell'altrui vuol impadronirsi conviene che adoperi la forza, la quale o è violente palese[A], o è violente celata[B], o è violente mista con fraude[C]. [A]Quando usa la violente palese questo fa con l'espugnatione[A1] ovvero con l'ossedione[A2], [B]ma se vuole servirsi della violente celata alimenta la sorpresa[B1], [C]e se gli viene il taglio tenta il tradimento[C1] con la violente mista con fraude. Da queste tre violenze[A-C] ne caviamo quattro modi generali con li quali potiamo battagliaire una fortezza cioè l'espugnatione[A1], l'assedio[A2], la sorpresa[B1] e il tradimento[C1], de quali quattro [A1]il primo solo può essere atto alla ricuperatione di Canissa non essendo gli altri tre bastevoli. Po sciachè [A2]l'ossedione o è chiusa[A2a] o è larga[A2b]. [A2a]È chiusa quando con forti e trinciere si circonda la fortezza in maniera che il luogho assediato non possa ricevere i suoi bisogni; [A2b]e puoi larga mentre che da lontano se gli prohibisce il suo commodo e che con spesse corerie si da il guasto alle campagne e battendosi i camini se gli infestano le merci e li viveri.²⁷

Di primo acchito si nota che Ghislieri classifica sistematicamente il suo argomento su più livelli (i tipi della forza: A-C, i tipi dell'occupazione: A1-C1, i tipi dell'assedio: A2a-A2b), poi definisce e descrive in maniera particolareggiata i singoli tipi (A2a e A2b). Questo metodo – con il relativo testo di approccio nettamente argomentativo – è assolutamente dissimile dalla struttura lineare di un discorso.

Per quanto riguarda lo scopo dell'opera, Ghislieri dichiarò anche la propria motivazione per comporre il *Discorso*. Nella lettera dedicatoria parla di una richiesta (o “comandamento”) da parte del destinatario:

Nientedimeno per ubidire al gratioso comandamento di Vostra Altezza Serenissima gli invio il mio parere sopra l'espugnatione di Canissa contento di sottomettermi alla censura di molti che so esser più saputi soldati di me a quali devo cedere in questo, ma non già nell'affettuosa volontà di servire all'Altezza Sua Serenissima e con la penna et all'occasione con la vita²⁸

Inoltre, alla fine leggiamo che offre i suoi servizi al principe e chiede l'incarico di assaltare Kanizsa:

²⁷ ASMn E. V. 4., busta 534, ff. 2r-2v.

²⁸ ASMn E. V. 4., busta 534, f. 1v.

Per ultimare questo trattato doveria dire il modo del procedere e l'applicazione di queste nuove offese le quali essendo mie proprie solo potrei mettere in opera sicuro di vantaggiarle all'occasione però il scriverli non gioverà ad altri non consapevoli della orditura della mia intentione le quali forse non applicariano queste offese con l'ordine neccessario né forse sapriano metterle in essecutione, né sapriano trovando qualche intoppo superarlo. E perché spero che l'Altezza Vostra Serenissima sii per accettar l'humil servitù mia offertagli riserbo a dir in voce quello di più che mi occorre e a metter molto più voluntieri in opera virile quanto prometto che in scritto methodico.²⁹

In base a queste due citazioni possiamo affermare che l'opera è stata scritta per dimostrare le conoscenze e le capacità militari di Ghislieri e per provare la sua idoneità ad un'espugnazione dal buon esito. Questo fatto ci aiuta ad individuare il genere dell'opera, la quale, per quanto riguarda il suo fine, è un discorso, seppur argomentativo e non scientifico. La parte scientifica, che comincia al recto del secondo foglio e dura fino al verso del quattordicesimo, è indubbiamente un trattato che serve soltanto a dimostrare le conoscenze dell'autore.

In ultima analisi il *Discorso* di Federico Ghislieri ci dimostra la modalità di autopresentazione degli studiosi minori costretti ad ottenere lavori e incarichi mediante le loro opere mandate alle diverse corti italiane ed europee. Queste opere seguono dal punto di vista formale le nuove tendenze della letteratura scientifica, ma nella loro sostanza rimangono ancora legate alle vecchie caratteristiche della stessa.

²⁹ ASMn E. V. 4., busta 534, f. 15r.